

NOTA DI ANALISI MACROECONOMICA



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



*Agenzia per la
Coesione Territoriale*



EFFETTI DELLA SARS COV-2 SUL LIVELLO DELL'ATTIVITÀ ECONOMICA E SULL'OCCUPAZIONE: IL QUADRO INTERNAZIONALE E COMPARATO

a cura di Marco Biagetti

Luglio 2020



Il contesto economico

L'economia mondiale si trova in una fase estremamente negativa e delicata. A seguito dell'emergenza sanitaria da SARS COV-2, l'OCSE prevede, per il 2020, una riduzione del PIL mondiale compresa fra -7,6 e -6 per cento, a seconda se vi sarà o meno un'altra epidemia di SARS COV-2. Alla fine del 2021, il calo sarà comunque compreso fra 1 e 5 punti rispetto alla fine del 2019.

Nel caso di nuova epidemia, le uniche due economie che recupereranno totalmente nel 2021 saranno quelle dei giganti cinese e indiano. Anche nel caso sperabile di mancata seconda epidemia, solo la Corea del Sud e l'Indonesia riusciranno a recuperare nel 2021 il PIL perso nel corso del 2020.

È comunque opportuno ricordare che le stime presentate sono estremamente instabili: per tale motivo tutti gli organismi internazionali rilasciano analisi di scenari alternativi.

Nessuno degli Stati europei riuscirà a recuperare interamente il PIL perso nel corso del 2020, se non durante il 2022. In particolare, le tre "sorelle latine" (Italia, Francia e Spagna) potranno registrare una riduzione del PIL compresa fra l'11 e il 14 per cento nel corso del 2020, con un parziale rimbalzo nel 2021 compreso fra il 5 e l'8 per cento.

La pandemia si farà sentire duramente anche in USA, Sud Africa e America Latina. In particolare, Sud Africa, Messico, Argentina e Brasile hanno fatto registrare già nel 2019 tassi di crescita del PIL di tipo europeo, se non addirittura negativi.

Per il nostro Paese, la Banca d'Italia (Bdl) prevede una riduzione del PIL 2020 compresa fra il -9,2 e il -13,1 per cento su base annua, dipendentemente dallo scenario con recuperi parziali rispettivamente pari al +3,5 e al +4,8 per cento nel 2021¹.

Per la Commissione europea², l'Italia perderà nel 2020 il 9,5 per cento, con un recupero del 6,5 per cento nel 2021. Analogo andamento è previsto dall'Istat³ - con un calo dell'8,3 per cento nel 2020 ed un +4,6 per cento nel 2021 - e da Bdl - con una diminuzione del 9,2 per cento nel 2020, +4,8 per cento nel 2021. Da notare che l'ipotetico segno positivo del 2021 deve essere applicato ai valori determinatisi nel 2020, per cui avremmo un calo complessivo del PIL, nel biennio, del 3,6 per cento per la Commissione europea, del 4,1 per cento per l'Istat, del 4,9 per cento per Bdl. Tuttavia per l'Istituto di Via Nazionale le cose potrebbero andare anche peggio: Bdl affianca, infatti, a quello base, uno scenario più severo, con un tracollo del PIL del 13,1 per cento, quest'anno, ed un modesto recupero del 3,5 per cento, il prossimo.

¹ <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/proiezioni-macroeconomiche/2020/Proiezioni-Macroeconomiche-Italia-Giugno-2020.pdf>

² <https://www.istat.it/it/files//2020/06/Prospettive-economia-italiana-Giugno-2020.pdf>

³ <https://www.assolombarda.it/centro-studi/pil-italia-9-5-nel-2020-secondo-la-commissione-europea>

Tralasciando qui quest'ultima ipotesi, avremmo comunque un picco medio nel 2020 del -9 per cento ed un calo medio nel biennio del 4,2 per cento. Questo riporterebbe il PIL italiano ad un minimo del -13,5 per cento, rispetto al massimo raggiunto nel 2007: si riassisterebbe alla fine del 2021 a -9,3 per cento rispetto al 2007.

Al calo del PIL si assocerà l'abbattimento del reddito di milioni di famiglie, molte delle quali entreranno nei ranghi dei poveri assoluti e relativi, e la chiusura di migliaia di piccole imprese. La disoccupazione reale (quella che considera anche gli scoraggiati, ufficialmente fuori dalle forze di lavoro) raggiungerà facilmente il 25 per cento. Bdl ammette una possibile riduzione del 10 per cento delle ore lavorate, pur assicurando che, grazie alla Cassa Integrazione Guadagni, il calo effettivo degli occupati potrebbe essere contenuto al 4 per cento: una cifra tuttavia piuttosto consistente di circa 1 milione di lavoratori.

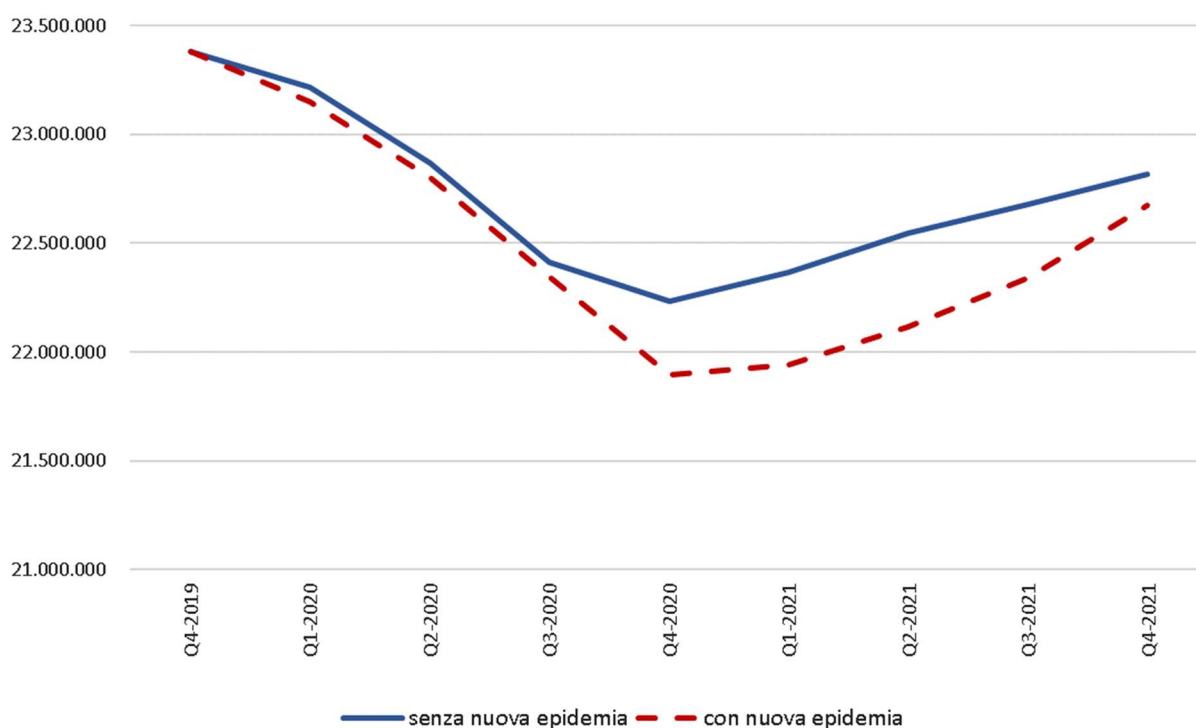
Secondo Bdl, i consumi delle famiglie crolleranno di quasi 9 punti percentuali nel corso del 2020, mentre gli investimenti addirittura del 15 per cento. Nel 2021 i consumi recupererebbero solo la metà di quanto perso nel corso del 2020. Gli investimenti solo un quarto di quanto lasciato. Le previsioni, quindi, lasciano presagire uno scenario probabile di ripresa ad U allungata a destra⁴ e non a V (per una più esauriente definizione dei diversi tipi di ripresa legati alle misure di blocco temporaneo della produzione, cfr. nota 5 più avanti).

Occorre dire che, in conseguenza della riduzione del PIL, l'occupazione risulterebbe compromessa sia per effetto della riduzione della domanda (disoccupazione di tipo keynesiano) che per quello della ristrutturazione dell'offerta (disoccupazione di tipo schumpeteriano): tornando alle previsioni comparate OCSE si può vedere come, rispetto all'ultimo trimestre del 2019, dopo due anni (ultimo trimestre 2021) solo una manciata di Paesi (fra cui Messico e Israele e, in Europa, Austria, Paesi Bassi e Lussemburgo) riuscirebbero a riassorbire la diminuzione degli occupati. Nel caso peggiore, solo Austria e Messico (fra i Paesi per cui sono disponibili stime) riuscirebbero ad incrementare gli occupati alla fine del 2021, rispetto a 2 anni prima.

Per quel che concerne l'Italia, l'OCSE prevede una riduzione dell'occupazione fra l'ultimo trimestre 2019 e l'ultimo trimestre 2021 ricompresa fra 565 e 708 mila unità. È chiaro che sono forti i rischi che questo nuovo e più basso livello di occupazione divenga strutturale e più difficilmente riassorbibile con il passare del tempo.

⁴ "Nike swoosh-shaped recovery", ovvero ripresa a "baffo della Nike": ciò equivale a dire che il ritorno alla normalità sarà più lento di quello previsto in una ripresa perfettamente simmetrica a V.

Figura 1 - ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE IN ITALIA SECONDO L'OCSE (valori unitari, dato trimestrale)



Fonte: elaborazioni su dati OCSE

Come si evince dal grafico, lo scenario più probabile sarà quello di una ripresa a forma di U (con coda destra non necessariamente allungata) a prescindere dal riapparire dell'epidemia. Esso corrisponde ad una ripresa graduale a seguito della quarantena (*lockdown*): in questa ipotesi sono altamente probabili - oltre che una riduzione strutturale dell'occupazione - anche fallimenti di molte imprese, perdita di capacità produttiva e reddito⁵. Tale scenario è peraltro estremamente probabile anche per gli altri Paesi avanzati.

⁵ Altri tipi di scenario ipotizzati a livello teorico sono i seguenti: a) scenario a "V", con rapida ripresa successiva al *lockdown*, pochi fallimenti di imprese, tenuta del reddito delle famiglie; b) scenario a "L" con *lockdown* strutturali, perdita definitiva di capacità produttiva e ritorno alla crescita solo dopo la scoperta di un vaccino; c) scenario a "W" con ulteriori lockdown meno severi, conseguente riduzione meno importante della capacità produttiva e nascita di nuovi paradigmi economici e sociali (cfr. CERVED 2020, https://know.cerved.com/wp-content/uploads/2020/05/Cerved-Industry-Forecast_reloaded-2-2.pdf). Esiste anche un altro tipo di scenario di recupero delineato dalla *Brooking Institution*: ripresa a Z con forte rialzo oltre il potenziale appena tutti i *lockdown* verranno eliminati <https://www.brookings.edu/blog/up-front/2020/05/04/the-abcs-of-the-post-covid-economic-recovery/>



I settori produttivi in Italia

Secondo i dati CERVED⁶, la riduzione del fatturato delle imprese italiane sarebbe ricompresa fra il 3 e il 4 per cento fra la fine del 2019 e la fine del 2021. Nel caso dello scenario ottimistico, l'impatto nel biennio indicato sarebbe forte soprattutto nel (macro-) settore dei mezzi di trasporto, il cui fatturato si ridurrebbe del 7,6 per cento, in quello della logistica e dei trasporti (-6,4 per cento) e in quello dei servizi non finanziari (-6,0 per cento). Performance biennali positive proverranno dal macro-settore della chimica e della farmaceutica (+6,1 per cento), così come dei prodotti agricoli (+0,8 per cento) e dell'elettrotecnica (+0,3 per cento).

Nel corso del 2020 però, il fatturato risulterà particolarmente ridotto nel settore cinematografico (addirittura -65,0 per cento annuale anche nello scenario ottimistico) così come nei settori legati al trasporto aereo e al turismo (alberghi e ristorazione nelle zone turistiche). Anche i settori riguardanti il trasporto taxi e quello pubblico locale tout court soffriranno fortemente nel corso dell'anno (tutti con riduzioni superiori al 30 per cento annuo).

I settori che, invece, saranno avvantaggiati nel corso del 2020 saranno quelli del commercio online (+35 per cento nel fatturato annuo), quelli di fabbricazione di dispositivi di sicurezza, di tessuti e non tessuti tecnici e industriali, vetro, farmaceutici, supermercati (i cui fatturati saliranno fra l'8 e il 17 per cento).

Nello scenario pessimistico, nel biennio 2019-2021 riusciranno a tenere solo i settori chimico, farmaceutico e dell'elettrotecnica, mentre nel corso del 2020 la produzione cinematografica registrerebbe una riduzione dell'80 per cento nel fatturato. Al contrario, il commercio online godrebbe di un incremento del 40 per cento.

Il commercio al dettaglio viene presumibilmente molto più colpito dalle norme sul distanziamento sociale rispetto alla grande distribuzione. Confcommercio ipotizza la chiusura di ben 260 mila esercizi commerciali e la perdita di un milione di posti di lavoro (dato simile a quello stimato da Bdl dopo la "cura lenitiva" CIG). La situazione del comparto turismo-ristorazione (che rappresenta addirittura il 13 per cento del PIL) è apocalittica anche perché le norme sul distanziamento sono più cogenti, mentre il blocco dei flussi turistici internazionali colpisce duramente e fortemente (nonostante le riaperture, l'ACI - *Airports Council International* prevede una riduzione di 4,7 miliardi di persone che si sposteranno con l'aereo nel 2020⁷ rispetto al 2019, ovvero -50,4 per cento). Nell'insieme, all'interno di questi due settori vi sono circa 1,2 milioni di persone impiegate con contratti a termine, decisamente a rischio di disoccupazione.

⁶ Vedi nota 1.

⁷ -57,1 per cento in Europa: <https://aci.aero/wp-content/uploads/2020/05/200505-Third-Economic-Impact-Bulletin-FINAL.pdf>

Un altro comparto in crisi acuta è quello dell'edilizia. Pesanti le previsioni di Bdl sugli investimenti nelle costruzioni. Questo tipo di investimento, da sempre particolarmente sensibile alle aspettative delle famiglie, risente enormemente del fattore "P", la paura del futuro. Ed infatti, a fronte di un -13,3 per cento per quest'anno, il recupero previsto per il 2021 si ferma ad un modestissimo +1,6 per cento. È possibile che questo tracollo venga attenuato dagli effetti del superbonus del 110 per cento (valido per ora dal 01-07-2020 al 31-12-2021 con possibilità di rivendita del credito d'imposta stesso, oltre che di normale utilizzo al momento dell'annuale dichiarazione dei redditi) sugli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, previsto dal "Decreto Rilancio". Ma si tratterà pur sempre di un'attenuazione parziale e limitata nel tempo, non in grado comunque di fermare un'emorragia di posti di lavoro che potrebbe raggiungere le 200 mila unità.

Quanto alle esportazioni, il crollo del -15,9 per cento del 2020 previsto da Bdl non riuscirà ad essere recuperato neanche a fine 2022. Fra i settori estremamente colpiti quelli di produzione di automobili, il tessile, l'abbigliamento-moda.

Sebbene le piccole aziende (e fra di esse i negozi al dettaglio) saranno aspramente colpite, un recente studio Mediobanca⁸ mostra come anche le multinazionali operanti nella produzione di aeromobili, petrolio, energia e moda dovranno affrontare ingenti perdite. Forti incrementi dei ricavi sono invece previsti per le *WebSoft*, la grande distribuzione, le case farmaceutiche, le grandi imprese del campo dell'elettronica: in effetti, le grandi aziende multinazionali operanti in questi comparti hanno registrato risultati tendenziali positivi in termini di margine EBIT nel corso del primo trimestre del 2020.

La caduta senza precedenti del PIL e dell'occupazione necessitano quindi di un programma d'intervento statale veloce e cospicuo, che non riguardi solo gli investimenti pubblici ma anche il sostentamento delle famiglie.

Quanto alle imprese, l'elevato grado di preoccupazione è rilevato anche nell'indagine CERVED così come peraltro già evidenziato nell'indagine svolta da Confindustria, circa 2 mesi fa, su un campione composto da più di 4000 imprese⁹. In ogni caso più o meno ottimistico, appare necessaria un' incisiva azione delle istituzioni nazionali e comunitarie, volta a salvaguardare i livelli di attività e il potere d'acquisto dei lavoratori e delle loro famiglie.

Ad oggi, il compito è assolto dalla BCE in maniera tempestiva e adeguata nell'ammontare (incremento ad un totale di 1.350 miliardi di euro del Programma PEPP).

⁸ http://www.mbres.it/sites/default/files/resources/rs_CS_Impatto_Covid%202019.pdf

⁹ https://www.confindustria.it/wcm/connect/12cc3799-1107-4a66-95f4-923cf34c2aab/Seconda+Edizione+Indagine+Covid_15-04-2020.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-12cc3799-1107-4a66-95f4-923cf34c2aab-n6lFscK



L'andamento di maggio e dei primi giorni di giugno 2020

L'ultima nota di Confcommercio dello scorso 18 giugno¹⁰ evidenzia come a maggio 2020, nonostante l'allentamento delle misure per il contenimento della pandemia e la graduale ripresa delle attività, la domanda delle famiglie ha stentato a trovare la strada per un rapido recupero. Nel confronto annuo, l'indicatore dei consumi (ICC) segnala un -29,4 per cento, dato meno negativo se confrontato con il -47 per cento di aprile, ma che conferma grandi difficoltà soprattutto per i servizi legati alla fruizione del tempo libero. Anche nel mese di maggio sono pochi i segmenti che registrano un segno positivo: l'alimentazione domestica, le comunicazioni e l'energia sono tra i pochi settori i cui consumi sono sopra i livelli di un anno fa. Per molti segmenti non solo il recupero è modesto quanto, soprattutto, denso di incognite sul futuro prossimo, come nel caso della domanda di autovetture, dei consumi presso bar e ristoranti, dei trasporti e di tutta l'area legata al turismo ed allo svolgimento di attività d'intrattenimento e relazione. Si riporta di seguito l'andamento dell'indicatore dei consumi elaborato dall'Ufficio studi di Confcommercio.

Sulla velocità della ripartenza e sul suo consolidamento si gioca il futuro del Paese. Non bisogna trascurare i pericoli connessi all'avvio di un possibile corto circuito depressivo. Il disagio sociale, misurato sulla base del *Misery Index* di Confcommercio (MIC), ha registrato un'esplosione nel mese di aprile, legata al deciso deterioramento delle condizioni del mondo del lavoro, sia dipendente che autonomo. Aspettative pesantemente negative su questo versante minano la fiducia delle famiglie, spingendole ad atteggiamenti ancora più prudenti nei confronti del consumo, con un effetto P che si estende ben oltre l'acquisto di beni durevoli o di immobili.

¹⁰ https://www.confcommercio.it/documents/20126/2678762/Congiuntura+Confcommercio+%28CC%29+6-2020.pdf/408a865a-9651-99db-2461-d551379eb1e0?version=1.1&t=1592429593905&fbclid=IwAR3y6JOcjEMJSh5WBo_HGmedK3LZb53W0BwGuL17x9WA5hHiBDmQ8QNryq0

Figura 2 - VARIAZIONI TENDENZIALI DELL'INDICATORE DEI CONSUMI (ICC) IN QUANTITÀ - DATI GREZZI

	2019	2020			
	Anno	I trim	Mar	Apr	Mag
SERVIZI	1,1	-16,2	-46,8	-71,4	-50,2
BENI	0,6	-8,8	-27,4	-36,0	-20,2
TOTALE	0,7	-10,9	-33,0	-47,0	-29,4
Beni e servizi ricreativi	0,0	-17,3	-47,1	-69,4	-45,9
- servizi ricreativi	3,6	-32,0	-89,6	-98,0	-92,0
- giochi, giocattoli, articoli per sport e campeggio	0,9	-30,6	-62,8	-85,3	-57,4
Alberghi e pasti e consumazioni fuori casa	1,1	-23,4	-66,0	-94,5	-65,9
- alberghi	1,2	-31,3	-86,1	-93,3	-88,0
- pubblici esercizi	1,0	-22,0	-62,0	-94,8	-60,0
Beni e servizi per la mobilità	-0,1	-27,9	-66,9	-83,0	-45,1
- automobili	-0,1	-38,3	-82,3	-97,8	-35,2
- carburanti	-0,7	-18,4	-51,3	-68,4	-46,4
- trasporti aerei	4,0	-32,0	-85,2	-99,3	-96,0
Beni e servizi per la comunicazione	6,8	4,0	1,0	-0,5	0,9
- servizi per le comunicazioni	2,0	2,0	4,8	5,2	2,5
Beni e servizi per la cura della persona	-0,1	-3,4	-13,3	-21,6	-9,8
- prodotti farmaceutici e terapeutici	-1,1	-0,6	-4,0	-3,7	0,0
Abbigliamento e calzature	1,1	-15,2	-61,0	-85,2	-54,7
Beni e servizi per la casa	1,2	-5,5	-19,9	-26,3	-16,3
- energia elettrica	-0,6	-0,5	2,1	6,5	6,7
- mobili, tessuti e arredamento per la casa	0,9	-16,0	-52,0	-83,7	-60,0
- elettrodomestici, TV e altri apparecchi	8,2	-7,6	-39,2	-44,5	-17,6
Alimentari, bevande e tabacchi	0,0	3,9	3,7	2,9	3,7
- alimentari e bevande	0,1	4,5	3,7	3,3	4,4
- tabacchi	-1,2	-0,1	3,5	0,1	-0,8

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio-Imprese per l'Italia

I lenti segnali di ripresa di maggio si rafforzano comunque in giugno, seppure con impulsi d'intensità non pienamente soddisfacente: nei primi giorni lavorativi di giugno la crescita delle percorrenze di veicoli pesanti sulle strade italiane aumenta del 9,6 per cento rispetto agli inizi di maggio; nello stesso confronto, l'energia elettrica immessa in rete cresce del 5,4 per cento. Al rimbalzo congiunturale del 10,4 per cento del PIL stimato per il mese di maggio, avrebbe fatto seguito un contenuto +4,7 per cento in giugno. Nel complesso del secondo trimestre, la riduzione del PIL sarebbe del 17,4 per cento congiunturale e addirittura del 21,9 per cento su base tendenziale¹¹.

Quanto all'inflazione, la stima tendenziale di Confcommercio nei primi 6 mesi dell'anno è ricompresa fra 0 e +0,1 per cento, con maggio e giugno che registrano però deflazioni tendenziali dell'ordine del -0,2 per cento ciascuno.

¹¹ Le riduzioni tendenziali mensili stimate sono le seguenti: marzo 2020, -13,8 per cento; aprile 2020, -28,1 per cento; maggio, 2020 -20,5 per cento; giugno 2020, -17,2 per cento.